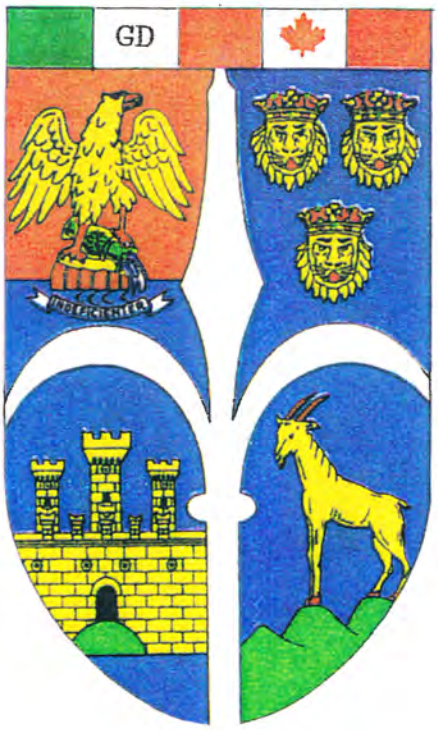
"EL BOLETIN"

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Anno XXV, No. 95 (1 settembre 1998)

P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9 TEL. & FAX: 416 748 7141

Club Giuliano Dalmato di Toronto



1968 - 1998

17 ottobre: festa dei nostri trent'anni

Questo prossimo 17 ottobre festeggeremo trent'anni di vita associativa nel nostro Club. Con questa festa, che durerà solamente poche ore (una cena, qualche discorsetto, un po' di musica), commemoreremo trent'anni di altre feste, decenni di grandi e fedeli amicizie, di lavoro incessante per il benessere della nostra comunità, di volontariato generoso verso i bisognosi, di continuo rispetto per le nostre tradizioni, di ricordo, di insegnamento, e di tante altre cose ancora.

La nostra è una comunità che ha patito non solo la povertà e la miseria, ma anche lo strazio dell'esilio, dell'abbandono, del rinnego, della delusione. Malgrado le ingiustizie che ci furono imposte da forze di ben lunga maggiori ai nostri piccoli paesetti, alle nostre limpide baie, ai nostri cieli così sereni, malgrado la storia inesorabile e i governatori spietati qua e là dai confini che abbiamo varcato, malgrado l'incomprensione, malgrado tutto, la nostra comunità nella diaspora ha mantenuto alta la fronte e forte lo spirito.

Era con piena conoscenza di questo nostro passato e di quanto la nostra comunità fosse una validissima componente del mosaico canadese (per non dire anche ... italiano) che un gruppo di nostri corregionali si riunì nel lontano 1968 e diede l'avvio al club. Era l'anno dopo il centenario della nascita del Canada, l'anno dopo l'euforia che ci aveva reso così fieri di essere canadesi, ed era l'anno in cui un giovane leader assumeva il potere a Ottawa e inebriava il paese con il suo carisma, con il suo sogno di una *just society*. Quanti canadesi, immigrati nei vent'anni precedenti da paesi dove governavano regimi tutt'altro che giusti, quanti canadesi allora si sentirono come sollevati nell'aria e elevati a ranghi quasi celesti di ottimismo e di speranza.

Ce ne voleva di ottimismo e di speranza per dare l'avvio a un'associazione di giuliano-dalmati. Eravamo sparsi un po' dovunque, non sapevamo neppure chi c'era, non sapevamo dove rivolgerci per trovarci. Così, a voce, tramite parenti e amici, per puro caso, si veniva a sapere che c'era un triestino, una polesana, due zaratini, una capodistriana, un lussignano, due goriziane che vivevano chi qua e chi là in questa nostra metropoli. Si fece qualche telefonata, si organizzò una serata, un picnic, una partita a carte, e poi si elesse un comitato, un presidente, si mise a punto un programma, si fecero altre telefonate e ... nacque il club.

Fu la nascita non solo di un club ma anche di un movimento associativo che in trent'anni di vita ha portato un contributo enorme e inestimabile non solo alla nostra nuova città, ma anche al nostro nuovo paese e a ciascuno di noi che ne ha fatto parte. **Festeggiamolo!**

"Uno sguardo al passato"

Questo è il titolo dato alla serata di festa per celebrare il nostro trentesimo anniversario. Ecco, brevemente, le informazioni principali che vi interesseranno.

Data: Sabato, 17 ottobre 1998
Luogo: Famee Furlane di Toronto, 7065 Islington Avenue (100 m. a nord di Steeles Ave., vedi cartina qui sotto)
Apertura: ore 18:00
Inizio della cena: ore 19:00 in punto

Parteciperanno gli esponenti principali del nostro Club e dignità italiane, italo-canadesi, e regionali.

La serata sarà allietata dal Coro della Corale Veneta e dalla straordinaria presenza del simpaticissimo e fenomenale cantautore triestino Umberto Lupi (vedi p. 16).

Menu

Prosciutto, melone, insalata di mare, vegetali alla griglia, bruschetta e bocconcini.
Rollato di spinaci in salsa bianca, canelloni con carne e salsa di pomodoro.
Rollatino di asparagi ripieno di formaggio e prosciutto in salsa di funghi.
Servito con patate arroste, spinaci, finocchio al parmigiano.
Fiuttura di pesce misto, sogliola, calamari e gamberetti.
Insalata mista con radicchio.
Frutta e crostoli al centro tavolo.
Caffé espresso, acqua minerale.
(Bar a pagamento / Cash bar)

Biglietto: $50 soci / $55 non soci

Per acquistare i biglietti telefonate a
Edo Cernecca (416) 743-0402
Guido Braini (416) 244-4937
Franco Reia (905) 648-5926
Marina Cotic (416) 736-6713

Organizzatevi in gruppi di amici!
Prenotatevi tutta una tavola!

LA TERZA PAGINA

Quale Patria?

È da decenni ormai che non si fa che parlare di *global village*, il concetto non solo del detto "tutto il mondo è paese," ma del fatto che nè spazio nè tempo ormai ci dividono da qualsiasi pur remotissimo angolo di questo nostro pianeta. Se questa geniale intuizione del sociologo canadese Marshall McLuhan si rivelò inizialmente attraverso i mezzi di comunicazione di massa, negli ultimi anni si è visto il concetto applicato fino all'esasperazione nella globalizzazione dell'economia. L'industria non conosce più bandiere, né frontiere, né nazionalismi di sorta: "Industriali del mondo, unitevi!" ci sembra di udire.

Sento ancora mio padre ripetere, con malcelata amarezza, questa stessa esortazione che Karl Marx aveva reso famosa indirizzandola ai lavoratori del mondo. Sapevo benissimo che, benché noi avessimo lasciato Fiume nel 1947 per evitare di vivere sotto la dittatura comunista avendo appena visto la disastrosa fine della dittatura fascista, mio padre non parlava così perché fosse contrario alla conquista di maggiori diritti per i lavoratori, ma perché per principio si era sempre opposto a qualsiasi ideologia, a qualsiasi dogma, religioso o laico, che trasformi l'uomo in un automa privo di giudizio e di ragionamento proprio. Aveva vissuto sulla sua pelle il fascismo e il comunismo e, anche se il primo aveva la benedizione della Chiesa, lui li aveva sempre visti come due facce della stessa medaglia.

Quando un giorno gli chiesi di spiegarmi questo suo forte risentimento, lui mi rispose con una domanda: se io stesso sentissi amarezza e risentimento verso coloro che in quella nuova terra di accoglienza, gli Stati Uniti, ci trattavano con disprezzo, storpiavano apposta il mio nome, ci tacciavano di razza inferiore, ci umiliavano ad ogni occasione. Mi incalzò quindi chiedendomi come mi fossi sentito in Liguria durante la nostra residenza dal 1947 al 1952, quando ci chiamavano Croati e fascisti venuti a rubare loro il pane, il lavoro e le case.

Poi mi spiegò che tutto quello non era il peggio. Mi ricordò che 350,000 Italiani avevano abbandonato casa, lavoro e terra per rimanere fedeli a un concetto di libertà, di patria e di identità nazionale conquistati con tanta fatica e tanto sangue nostro e altrui solo vent'anni prima. Mi disse che la nostra famiglia era stata fra le poche fortunate ad evitare i lunghi anni passati nei campi profughi sparsi per l'Italia dai più dei nostri. Ma fu proprio durante quella settimana, per cui lui aveva ottenuto il permesso dalle autorità titine di andare in Italia per cercare una sistemazione per la sua famiglia, che ebbe la triste occasione di testimoniare atti di infamia, di aggressioni incomprensibili, di umiliazioni e oltraggi all'essere umano che mai sarebbe riuscito a scordare né a giustificare. Erano soperchierie infami provocate dallo scontro fra un'ideologia globale e un sentimento di identità nazionale che chiedeva di essere riconosciuto almeno a livello di semplice dignità umana.

Il suo viaggio in Italia in quel lontano febbraio del 1947 coincideva con lo sbarco ad Ancona dalla nave *Toscana* di centinaia di Italiani di Pola. Fuggivano verso la Patria Italiana da un clima di intimidazione, di vendetta e di violenza nazionalista slava. E al loro sbarco erano accolti con fischi, insulti, sputi e botte da comunisti Italiani che più che Italiani si sentivano di appartenere a una "patria" al di sopra di quella nazionale, più affratellati ai comunisti di tutto il mondo che non a quei "fascisti" che fuggivano dalla Jugoslavia, paese comunista e quindi il Paradiso in Terra. Se scappavano da quell'Eden dovevano per forza essere colpevoli di atrocità fasciste. La stessa accoglienza aspettò questi poveri esuli alla stazione di Parma e di Bologna senza che mai lo Stato Italiano intervenisse con le forze dell'ordine per proteggerli da tale umiliazione e gratuito oltraggio.

Cupo in faccia, mio padre concluse la sua lezione sul concetto di patria ricordandomi che nemmeno i soldati tedeschi al momento della loro disfatta furono trattati così dalla nostra gente. Anche noi, come tanti altri, rischiammo l'arresto dei titini per aver nascosto divise di soldati tedeschi che fuggivano alle sicure torture dei partigiani (dopo averli sfamati con quel poco che si aveva). E questi erano i soldati che avevano devastato la nostra terra e terrorizzato il nostro popolo! Un atto che però appartiene solo a una utopica Patria "comunista", quella proposta da Cristo.

Diego Bastianutti
Cefalù, 27 luglio 1998

La nostra biblioteca

La biblioteca del nostro Club è a vostra disposizione! I suoi cento e più volumi sono per lo più opere di scrittori provenienti dalla nostra regione oppure libri che trattano della nostra storia. Coloro che sono interessati a imprestare qualche libro sono pregati di telefonare al Club al (416) 748-7141.

Il sogno delle radici

Il sogno delle radici è il nome di un programma che ha offerto a giovani figli di emigranti, nati, cresciuti ed educati all'estero, l'opportunità di fare una conoscenza diretta della propria terra d'origine. Hanno partecipato molti giovani provenienti dall'Australia, dal Sud America, e dal Nord America. Dal Canada sono andati Manfredi Erasmi (Hamilton), Antonella Bilich (Hamilton) e io, Laura Barzelatto (Toronto). Il programma è stato sponsorizzato dal Rotary Internazionale (distretto 2060-Italia nord-est), dal Rotary Club di Trieste, dall'Associazione Giuliani nel Mondo, e dall' ERMI, e si è svolto dal 1 al 31 maggio scorso.

Alcuni dei giovani che hanno partecipato con Laura Barzelatto al *Sogno delle radici*: Sara Beccari (Australia), Janete Rizzi (Brasile), Alessandra Facchin (Brasile), Laura Franz (Sud Africa), Daniela Olivetti (Australia), Fransergio Pignaton (Brasile), Demerson Sangali (Brasile)

In Italia, noi giovani siamo stati ospitati da varie famiglie del Rotary delle regioni del Triveneto. Io sono stata ospite di tre famiglie: dei Virago, Zanesco e Columbo. Questa è stata una magnifica opportunità per conoscere la cucina veneta, il dialetto e la vita tipica giornaliera dei nostri corregionali in Italia. Mi sono trovata molto bene con queste famiglie, mi hanno accolta nelle loro case con gentilezza ed amicizia. Abbiamo scambiato idee e parlato di vari sistemi di vita giornaliera. Le ricorderò caramente e spero di rivederle un dì.

Tutti i giorni io e gli altri otto giovani ci riunivamo con il Rotary che ci portava in giro. Abbiamo visto molte città del Triveneto: Treviso, Padova, Venezia, Asolo, Castelfranco, Noale e Aquilea. Il Triveneto non è più quella zona di povertà che gli emigranti hanno dovuto lasciare anni fa per mancanza di lavoro. Oggi il Triveneto fiorisce economicamente. Ci sono industrie famose che vendono in tutto il mondo, come la Benetton, Apriglia, Lotto, Tecnica. Queste industrie utilizzano le nuove tecnologie per produrre un prodotto di alta qualità, sempre però mantenendo vivi i valori dell'artigianato italiano tradizionale.

Quando si visitano le varie cittadine del Triveneto, si vedono ancora le mura che le circondano, i palazzi, le chiese e le piazze storiche. Ogni paese ha la sua storia. L'Italia è una nazione stupenda ricca di bellezze naturali, di arte, di mare, e di spiagge bellissime.

Dal 21 al 30 maggio siamo stati al Lago di Garda. Qui eravamo circa ottanta giovani. Il nostro programma giornaliero era molto intenso. Avevamo dei professori che ci insegnavano la cultura, l'arte, la lingua italiana, il cinema e la cucina d'Italia. Non solo ho conosciuto la cultura italiana ma anche varie altre culture—quelle degli altri giovani che partecipavano al programma. Con tutte le nostre differenze avevamo una cosa in comune: le nostre radici italiane. I nostri genitori, o nonni, o bisnonni avevano emigrato lontano tanti anni fa, ma avevano sempre mantenuto la loro origine italiana. Non tutti noi sapevamo parlare italiano bene, ma ci capivamo lo stesso. Dopo un mese quelli che prima non conoscevano l'italiano lo avevano imparato un po'.

Ho fatto delle amicizie che non avrei mai potuto fare senza questa esperienza di soggiorno in Regione. Abbiamo passato tutto il nostro tempo insieme, ci siamo conosciuti, abbiamo parlato molto, riso, e scherzato. La gita a Venezia e alle sue isole è stata un sogno. Il ricordo di questa giornata lo terremo in cuore per tutta la vita.

Maggio è trascorso velocemente ed inevitabilmente il giorno della partenza è arrivato. Ci siamo lasciati con baci, abbracci e lacrime. Sono ritornata in Canada con una conoscenza migliore dell'Italia. Io sono nata qui, in Canada, e questa è la mia patria, ma una parte di me ha radici italiane.

Laura Barzelatto

LARGO AI GIOVANI

Becoming *vecio*

I've always longed to walk into a supermarket or record store and hear a clerk speaking our dialect. Sometimes, I even dream of it. When I'm buying bread in the *bodega* near my home, I hear the Latinos speaking in their many Spanish dialects, and I'm envious. Once, just once, I would love for a taxi driver or a travel agent to ask me "Dove ti vol andar?"

So you can imagine my surprise when I walked into the café in one of the big local bookstores and saw a coffee advertisement from Verona, Italy, that prominently featured the word *veccio* in the company's sales pitch. I rubbed my eyes and squinted. Yes, it was true. Maybe it was a different spelling, but it was still a word from the Veneto.

But my pleasure disappeared quickly. Something began to creep into focus as I stood in that faux Left Bank café. Beneath the scrutinizing eyes of gloosy posters of Franz Kafka and James Joyce, my heart began to squirm. I tried saying the word aloud, hoping somebody would recognize it: "*vecio*." No reply, no friendly hand on my shoulder. I tried again: "*vecio*." Silence.

This couldn't be happening. No, I had not lived for twenty seven years looking at labels for *putanesca* sauce and reading the word *calamar* on restaurant menus to become invisible at my moment of ethnic truth. I had not survived the music in those Ronzoni commercials for nothing.

The smell of the coffee in the café is strong and makes me nauseous. I sit down, but the room is spinning. The walls fade and the formica tables become wood, the harsh neon light softens. The translucent green leaves of a grapevine keep the sun off of my dinner plate. My grandmother and grandfather sit across the table from me. I know this place—it's the old trattoria, one of the last, in the neighbourhood where my grandparents lived in Pola. A waiter brings us a plate of steamed *dateri*. We drink beer and smoke cigarettes.

I remember this scene from when I was a boy, but the people around me are speaking to me as though I were a man. They ask about my job. We eat and sing and everyone speaks *el dialetto Istrian*.

"*Ti xe cresuto*," my grandfather says, "*non ti xe piu' picciolin. Semo veci.*"

Vecio—one word is all it takes sometimes to bring it all back. It's as if all the memories and smells and faces were waiting to bring me back to that place, and all they needed was one magical command to do it.

Suddenly, I didn't feel so alone, and I had a strong desire to write that coffee company a letter of thanks. But I just ordered a cup of coffee, and sat down for a while to reflect on how good it is to become *vecio*.

Henry Veggian

Cooking like a *vecia*: *risotto coi scampi*

These days of fast foods, frozen foods, pre-packaged foods , not to mention mass-produced reconstituted foods that seem to come even predigested for us, sometimes it's just plain good to get some real food into ourselves and do our body a bit of good. Forget the vitamin pills! Get the real thing, like our *veci* used to! You think they got to be 80 or 90 years old gulping vitamin C pills with B compounds plus iron or zinc or god-knows-what? You can bet your last microchip they weren't popping these kind of smarties out there on the mountaintops of Istria or in-between dives in the blue Adriatic. Oh no, they were chomping on far tastier stuff than that! Well, here's some good news for you—we've got the stuff here and, without too much effort, we can put it all together just like *nona* used to. All it takes is a taste for the better things in life and a few minutes of our time. So, to get us started on Istrian Cuisine 101, here is a quick and easy way of making *risoto coi scampi* (guaranteed to impress).

Heat up some oil (enough to just cover the bottom of your pot) and then throw in half an onion (chopped up) and a couple of cloves of garlic (also chopped up fine). Sautée them till the onion starts to brown (stir occasionally). Then throw in a few leaves of fresh rosemary (chopped up), and half a cup of rice, and stir constantly (use Italian rice, the kind that will stick together when it's cooked, and stay away from that weird North-American kind where all the grains stay separated and light — that's the last thing you want in risotto!). When the rice is soaked in oil and starts to stick, begin adding slowly a cup of fish or chicken stock (if you don't have stock, use plain water; it won't be as tasty, but it will do). When you've added all the water, add a teaspoon of salt, turn the heat down to the absolute minimum, cover the pot, and let it simmer 10 minutes, stirring occasionally so it won't stick. After 10 minutes throw in a handful of scampi (if you don't have them, use large shrimps), stir them into the rice, and let it all simmer for another five or 10 minutes till the rice is fully cooked (stir occasionally). At the last minute, throw in a handful of fresh parsley, chopped up, and stir it in. Then fill your glass with *vin bianco*, dish out the *risotto*, and go for it!

Milo Magnassi

Brevi d'oltreconfine

Riprendiamo le seguenti brevi notizie dalla rubrica "Cronache di frontiera" del periodico ***Voce Giuliana***

Hanno preso il via i lavori di costruzione del nuovo edificio che a **Pola** ospiterà la scuola media superiore italiana. Resa possibile grazie al grosso impegno finanziario dell'Italia e della Croazia, l'impresa dovrebbe essere portata a compimento, come da contratto, entro 450 giorni. "Di tutti gli incartamenti che ho sottoscritto in tanti anni, la firma più gradita è quella che ho posto ora sul verbale di consegna del cantiere" ha detto, nella circostanza, la preside prof. Claudia Milotti, che ha proseguito dicendo "Si era creduto, a momenti, che la scuola non sarebbe stata fatta. Ora però mi rendo conto che nel profondo di me stessa non ho mai abbandonato la speranza e che, anzi, bisogna sempre credere in ciò che si fa!. Da parte sua Giuseppe Rota ha osservato: "Inaugurare i lavori di costruzione per una scuola è sempre un momento che riempie di particolare gioia, ma la felicità è due volte maggiore quando si sa che in questo caso si tratta della costruzione di questa scuola, tanto agognata. Nonostante gli ostacoli è prevalso il buon senso a dimostrazione che con il dialogo diretto si possono risolvere tante cose."

La scuola elementare "Dante Alighieri" di **Isola d'Istria** ha ottenuto il primo premio, nella propria categoria, al Concorso internazionale "L'Europa e i giovani." Organizzato dall'Istituto Regionale di Studi Europei (IRSE) di Pordenone, e aperto a università e scuole di tutte le regioni italiane e della Comunità Alpe-Adria, il concorso è giunto alla XXI edizione. Nove erano le tracce proposte, graduate secondo le diverse età: un invito, diversificato, ad approfondire alcuni aspetti della storia europea degli ultimi decenni e le problematiche di uno sviluppo equilibrato. La scuola isolana vi ha partecipato con gli alunni della quinta che hanno proposto la ricerca "I nostri noni faseva cussì." Guidati dai docenti Amina Dudine e Giorgio Dudine, i ragazzi si sono impegnati nell'approfondire le modalità di riciclaggio dei materiali nei tempi passati intervistando gli isolani più anziani per riprodurre le manualità e le consuetudini perdute. Il premio, sotto forma di un assegno del valore di L. 400.000, è stato ritirato nell'ambito della cerimonia che si è tenuta domenica 31 maggio a Pordenone.

La Comunità degli Italiani di **Gallesano** può ora utilizzare, per le sue esigenze, un edificio parzialmente restaurato e pienamente funzionale. Il completamento dei lavori in progetto ha dato luogo ad una cerimonia alla presenza di autorità e connazionali. Grazie ai 177 milioni di lire elargiti dal Governo italiano, per il tramite della legge 19/91, la sede ha visto migliorato nettamente il suo "aspetto," anche se per ultimare quest'operazione di diffuso "maquillage," che era iniziata nel novembre scorso, dovrebbe ora intervenire una seconda fase di lavori. Entrando nell'edificio, quello che si nota subito è la nuova pavimentazione esterna, una felice combinazione di piastrelle. All'interno, ritocchi al bar comunitario, mentre risultano completamente rifatti i servizi sanitari e la sala giovani. In questo primo lotto del riatto è stato anche installato il riscaldamento centrale ed effettuato l'allacciamento alla canalizzazione, mentre sono attesi i lavori di ritocco al palcoscenico e l'edificazione di nuovi spogliatoi all'esterno del caseggiato. Ancora incerto il futuro dell'estivo, ossia del campo sportivo dietro alla sede comunitaria, visto che la società che lo gestiva non esiste più e nemmeno una nuova è venuta ancora a sostituirla.

A **Capodistria**, centinaia di fedeli hanno partecipato alla festa della Madonna di Semedella, nota semplicemente come *la Semedela*. Di fronte al santuario la Comunità degli Italiani ha allestito una mostra sulle tradizioni legate alla ricorrenza. La messa è stata celebrata dal capodistriano don Giovanni Gasperutti, parroco di Aquilinia, che ha spiegato come il perdono e la solidarietà debbano essere valori fondamentali per ogni cristiano, ed ha esortato i capodistriani a trasmettere ai posteri le tradizioni cittadine. *La Semedela* si ripete dal 1640 quando, dopo la peste, fu edificata la chiesetta sul luogo ove seppellirono le vittime del morbo e fecero voto alla Madonna di tornare ogni seconda domenica di Pasqua. Il rito è stato accompagnato dal coro della Comunità degli Italiani di **Pirano**, diretto da Fabio Nossal. Era presente il console generale d'Italia, Rosa Maria Chicco Ferraro.

A **Fiume** un pubblico numerosissimo ha assistito alla presentazione del romanzo *Franciska*, ultima fatica dello scrittore di **Materada**, Fulvio Tomizza. Ospite della serata la prof. Irene Visintin, che ha parlato del libro di Tomizza, e l'attore Raniero Brumini, che, con molto trasporto, ha letto alcuni brani significativi tratti dal romanzo.

La Municipalità di **Cherso** ha raccolto la documentazione necessaria ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione valida ad allestire una emittente radiofonica. Lo ha assicurato, nel corso di una riunione della Giunta cittadina, il sindaco Gaetano Negovetic, precisando che nel bilancio sono previsti i mezzi occorrenti e che della redazione faranno parte i giovani del club "Susajda" che già si occupano della pubblicazione del periodo *Lanterna*.

PAROLA DI DONNA

a cura di Dina Bongiovanni

Care amiche,
oggi, nel trentesimo anniversario della fondazione del nostro Club, vi voglio parlare del contributo dato dalle donne a questa nostra associazione. Sin dall'inizio le donne hanno partecipato alla vita del Club, frequentando le riunioni e partecipando alle attività organizzate per raccogliere aderenti e formare un circolo giuliano-dalmata sempre più grande. E fin dall'inizio questo nostro contributo è stato accolto con favore dalla maggioranza dei soci perché le donne, oltre ad un sincero entusiamo, hanno anche dimostrato una grandissima abilità e una forte competenza nello svolgere degli impegni presi. Questo sincero interesse delle donne verso il Club ha fatto sì che il comitato esecutivo aprisse loro le porte e le accogliesse calorosamente in posizioni anche dirigenziali.

Nei primi anni il nostro Club organizzava per lo più attività di carattere sociale—picnics e feste da ballo. Poi, con il passare del tempo, abbiamo cominciato a organizzare anche attività d'ordine culturale—concerti, conferenze, mostre di quadri e di libri, partecipazione a feste e avvenimenti italocanadesi. Insieme ad altre associazioni giuliano-dalmate abbiamo poi partecipato alla fondazione della Federazione Giuliano Dalmata Canadese e, tramite questa, abbiamo preso parte a raduni, congressi, e tante altre attività associative di più ampio respiro. E, in tutti questi anni, abbiamo pubblicato *El Boletin*, il nostro periodico che ci tiene uniti e che scandisce per noi tutti i momenti della nostra vita in comunità. E possiamo dire, senza timore di contraddizione, che in tutte le manifestazioni del Club c'è sempre stato di aiuto la presenza e la mano della donna.

Fin dall'inizio una prerogativa delle donne è stata l'allestimento delle Feste Natalizie rivolte ai bambini, agli anziani, e alle famiglie. Un momento d'orgoglio del nostro gruppo femminile è stato la messa a punto nel 1973 del Presepio Vivente, fatto con la partecipazione dei figli dei nostri soci. Un'altra esclusività delle donne sono stati i famosi *garage sales* che avevano lo scopo di raccogliere fondi per il Club. Oltre a questo, i vari comitati del Club hanno sempre potuto contare sul buon gusto e sulla buona volontà delle donne per portare a termine con successo ed eleganza gli ultimi dettagli delle nostre feste e dei nostri vari incontri.

La prima donna ad essere eletta al Comitato Esecutivo è stata AveMaria Vodopia, nel 1972. Con il suo buon senso nel giudicare cose ed avvenimenti, AveMaria diede un grandissimo impulso alla rivalutazione della donna nel nostro Club. A lei si unì un forte gruppo di donne, fra le quali Anita Susan e la defunta Licia Valencich, le quali ben presto portarono nuove idee e utili consigli alle discussioni dell' Esecutivo.

Poi vennero gli anni '80 e le donne corsero con sempre maggiore alacrità a partecipare ai vari comitati in posizioni anche dirigenziali. Il loro contributo fu immenso. Sembrava che una forza irresistibile le trascinasse a fare sempre di più e sempre meglio.

Arrivò così il 1990 e con questo l'elezione di una donna a presidente del Club—Loretta Maranzan. Con la sua volontà e tenacia Loretta ci portò al grande traguardo del "Raduno '91. Dall'Adriatico ai Grandi Laghi." Il successo incontestato del nostro primo raduno internazionale confermò la validità e la capacità di noi donne anche negli incarichi più importanti del nostro Club.

A quel tempo la segretaria del Club era Wanda Stefani. In seguito, quell'incarico fu svolto da Norda Gatti. Io e Marina Cotic allestimmo al Columbus Centre la mostra storica. AveMaria Vodopia ideò e, con la cooperazione di altre amiche giuliano-dalmate, creò la trapunta che ci fece tanto onore e che continua a spiccare in tutte le nostre manifestazioni. Tra le tante donne che si dettere tanto da fare per il Raduno '91 ricordiamo particolarmente Pina Rismondo, Clara Zanini, Leda Rubessa (che non è più fra di noi), Grazia Vitek, Narcisa Minino—ognuna si diede da fare e, insieme a tante altre che non possiamo ricordare per nome per ragione anche di spazio, assolse gli impegni presi e contribuì così al nostro grande successo.

Dopo il Raduno le donne si impegnarono sempre di più nel nostro Club. La giovane Gabriella D'Ascanio fu per diversi anni vice-redattore di *El Boletin*. Wanda Stefani rappresentò il Club nell'esecutivo della Federazione GD Canadese. Oggi ben cinque donne fanno parte del Comitato Esecutivo: Wanda Stefani è secondo vice-presidente, Luisa Grisonich è segretaria finanziaria, e Marina Cotic, Narcisa Minino e Loredana Semenzin sono consiglieri.

Anche nelle altre associazioni giuliano-dalmate in Canada le donne si danno da fare. Isabella Alberghetti è presidente dell'Associazione GD di Hamilton, Giuliana Steffé Pivetta lo è in quella di Montreal, e Geni Gallovich lo è in quella di Vancouver, mentre Nella Starcevich è vice-presidente di quest'ultima. Brave tutte quante! E forza!

Noi donne ci siamo fatte valere e non ci fermeremo qui. Le porte sono aperte a tutte coloro che desiderano parteci-

pare. Se non volete far parte del comitato esecutivo, sarete sempre accolte calorosamente come volontarie nelle diverse occasioni in cui si deve compiere un lavoro, allestire una festa, fare presenza ad un avvenimento. Il Club ha bisogno di noi in tutti i campi e settori delle sue attività.

Ora stiamo organizzando le festività per il trentesimo anniversario del Club. La festa principale avrà luogo alla Famee Furlane di Toronto la sera di sabato, 17 ottobre. Unitevi a noi, fate parte del comitato organizzatore, dateci una mano affinché questa celebrazione sia un grande successo. Tutti insieme **ci riuniremo e ricorderemo il ieri celebrando l'oggi**. Uniamoci affinché questa giornata rimanga nella memoria dei Giuliano-Dalmati per molti anni a venire. Telefonate al Club presso il (416) 748-7141 e Wanda Stefani vi risponderà.

Questo vecchio millennio sta per chiudersi. Lasciamolo andarsene via, con tutte le angoscie e preoccupazioni di ieri e apriamo i nostri cuori al nuovo millennio con i suoi nuovi orizzonti.

Grazie, amiche, a tutte voi, e specialmente a tutte voi che avete contribuito così tanto per fare del nostro Club quello che esso è oggi.

Dinora

Lucia Caracci Cullens Vice-Console a Buffalo

Il nostro Club si congratula con la prof. Lucia Caracci Cullens per la sua recente nomina a vice-console onorario d'Italia a Buffalo. Abbiamo avuto il piacere di incontrare la prof. Caracci Cullens in occasione del Raduno '91 quando venne fra di noi in veste di dirigente del Coro Alpino di Buffalo. Ricordiamo con piacere, infatti, che in quell'occasione il coro era venuto alla nostra festa e si era esibito per i nostri soci e ospiti. Del Coro di Buffalo fanno parte parecchi nostri corregionali giuliano-dalmati con i quali, da allora, abbiamo mantenuto un continuo e amichevole contatto. E questo ci dà un gradito ricordo della prof. Caracci Cullens. Ci auguriamo di rivederla e di poterla nuovamente accogliere fra di noi il 17 ottobre prossimo in occasione della festa del nostro trentesimo anniversario. Nel frattempo, però, e ci fa molto piacere rinnovare le nostre più vive congratulazioni per la sua nomina ad una posizione di così tanto prestigio.

Scriveteci!

Sara Caputi Meikle. Speranza olimpionica!

Abbiamo il piacere di farvi conoscere Sara Caputi Meikle, di 10 anni, la più giovane delle tuffiste che il Thunder Bay Diving Club abbia mai avuto nelle competizioni nazionali. Sara ha moltissimo talento, dice la direzione del Diving Club in una lettera inviata ai genitori della giovane atleta. L'abilità di Sara, continua la lettera, è illimitata e la giovane ha la mentalità, il fisico, e l'attitudine necessarie per diventare una grande tuffista. Da ritagli di giornali apprendiamo che Sara ha vinto parecchie competizioni e si è guadagnata numerose medaglie d'oro nei tuffi da tre metri gareggiando contro ragazze fino anche tredicenni. Il weekend del 15-18 maggio scorso Sara ha partecipato all'Ontario Provincial Tier 1 Diving Competition, tenutasi a Etobicoke, ed lì si è guadagnata l'oro ben due volte, una dalla piattaforma dell'uno e l'altra da quella dei tre metri. Sara è stata avviata al tuffo dal nonno Umberto (Berto) Caputi. Berto, zaratino di nascita, risiede ora a Thunder Bay. Egli stesso, in gioventù, era avido e capace nuotatore con una passione speciale per le gare di tuffo. Non ha mancato, così, ad incoraggiare la nipotina a competere in quella specialità. Tanti auguri a Sara, allora, per una forte carriera e un grande successo nello sport. E al nonno Berto che la ha incoraggiata e a tutta la famiglia che lo sostiene e la incita inviamo tanti saluti da parte di tutti i soci del Club come anche della comunità GD in Canada che si sente molto fiera di questa sua abile atleta.

Nella foto sotto, Sara con uno dei suoi numerosi trofei.

Julian Fantino capo della polizia a York

Julian Fantino

Congratulazioni all'amico e corregionale friulano Julian Fantino, recentemente installato capo della York Regional Police (la regione di York si trova immediatamente a nord di Toronto).

Nato nel 1942 a Vendoglio, nel comune di Treppo Grande (vicino a Cividale e al confine sloveno), Fantino emigrò in Canada all'età di dieci anni. La famiglia si stabilì a Toronto, sulla Rogers Road, vicino a Keele. Il padre iniziò a lavorare nell'edilizia, la mamma continuò a tendere alla famiglia.

Visto l'esempio dato dai due grandi poliziotti italo-canadesi, Frank Barbetta e Jack Nicolucci, Julian decise presto di seguire una carriera nelle forze dell'ordine. Nel 1962 iniziò a lavorare come guardia giurata nel centro commerciale di Yorkdale. Nel 1964 venne assunto come ausiliare e, poco dopo, entrò pienamente nella Toronto Police Force. Lavorò per alcuni anni nella lotta contro il narcotraffico e come detective nella squadra omicidi. Nel 1975 venne promosso sergente, nel 1985 ispettore, nel 1990 sovrintendente. Nel 1991 lasciò Toronto e si trasferì a London (Ontario), dove venne chiamato a dirigere la polizia di quella cittadina. In poco tempo Fantino si fece nome in tutto l'Ontario per la sua efficacia e successo nella lotta contro elementi criminali del luogo. Quest'anno, dopo otto anni di servizio a London, Fantino ha ricevuto l'invito a prendere in mano la guida della polizia della York Region. E così, questo scorso 4 agosto, Fantino venne installato Chief of Police, York Region, con pompa, cerimonia, e una magnifica sfilata delle forze dell'ordine, di bande e bandiere.

Siamo lietissimi di riavere Julian tra di noi, per così dire, nella zona di Toronto. Lo conosciamo da lungo e abbiamo anche lavorato con lui—non nel reparto "polizia", ma nel reparto "emigrati". Da anni, infatti, Julian Fantino è molto attivo nella comunità friulana di Toronto e, in quanto rappresentante dei friulani in Canada, ha partecipato a diversi incontri, congressi, e discussioni tenutisi nel Friuli-Venezia Giulia nell'ambito sia dell'Ente Friuli nel Mondo che in quello del Comitato Regionale per l'Emigrazione dell' ERMI. Lo ricordiamo, infatti, per la sua onestà, per la sua sincerità, e specialmente per le sue parole chiare e dirette pronunciate in diversi incontri in Regione. Portavoce e voce stessa dei friulani a Toronto e in Canada, Julian Fantino non si stanca mai di dirla come la vediamo noi, emigrati. E per questo lo ringraziamo e ci auguriamo che, malgrado il nuovo incarico, continui a rappresentarci in Regione e a parlare per noi, emigrati, sia di là che di qua.

Da amici, ma anche da ammiratori per l'esempio che egli ci offre, porgiamo a Julian Fantino le nostre più sincere congratulazioni.

Konrad Eisenbichler

Lettera aperta a Mario Palackovic

(in risposta ad una sua lettera in cui si scusava di non poter essere con noi per la festa di San Vito e Modesto)

Caro Signor Mario,
abbiamo ricevuto la Sua lettera con dentro il canone annuale di socio del Club e la Sua generosa donazione. Ci dispiace che Lei non era con noi, come ogni anno, alla celebrazione dei Santi Vito e Modesto il 15 giugno.

Li abbiamo venerati incontrandoci in un rinomato ristorante di Toronto, *The Old Mill*. Avevamo una bella stanza tutta a nostra disposizione. Le dirò che quando siamo andati a prenotare la sala mi hanno chiesto se questo fosse un *corporate affair*. Preso di sorpresa e pensandoci un po', mi ricordai di aver letto che nel 1779 Fiume ricevette dalla Imperatrice Maria Teresa il brevetto di corporazione *corpus separatum*, perciò ebbi il coraggio di dire di sì e questo ci ha permesso di pagare solo $24 a testa. In questa occasione ho fatto due esperienze: una, che l'Impero Austro-Ungarico ci aiuta ancora oggi, e due, che bisogna essere ricchi per avere lo sconto. Non eravamo in molti alla festa: una trentina circa, tra fiumani ed amici, ma eravamo allegri e contenti (aiutati anche da un bicchiere di vino incluso nello stuzzicante menù).

Colgo questa occasione per ringraziare tutti i nostri corregionali che con la loro presenza ci aiutano a riverire i nostri amati Santi. Mi dispiace che Lei, caro signor Mario, non era qui con noi, ma spero di rivederLa l'anno prossimo per San Vito e Modesto.

Ai miei saluti unisco quelli del Club.

Carlo Milessa

Cercasi Joze Butoraz, di Fiume

Boris Frkovic chiede informazioni sullo zio Joze Butoraz, emigrato a Toronto, dal quale da tempo non riceve più notizie. Coloro che ne fossero a conoscenza sono pregati di contattare il Comune di Fiume in Esilio indirizzandosi all' attenzione del Signor Giorgio Stalzer, Riviera Ruzzante 4, 35123 Padova, Italia; tel/fax (011-39-49) 875-9050.

Caterina Cattich compie 100 anni!

Caterina Haglich Cattich ha compiuto, questo scorso 27 agosto, 100 anni d'età. Nata a Lussinpiccolo nel 1898, Caterina emigrò negli Stati Uniti nel 1962. Visse per molti anni ad Astoria, nel New York, poi, nel 1990, si trasferì a West Palm Beach, in Florida. Sposatasi in gioventù con Giovanni Cattich, anche lui di Lussinpiccolo, ebbe due figli, Anita e Antonio, i quali seguì in Nord America. E qui, in questo nuovo paese, Caterina divenne nonna di tre bellissimi nipotini: Irene, Gianfranco, e Marco.

Robusta di corpo e chiara di mente, Caterina vive ancora in casa e aiuta volentieri la figlia Anita con i lavori domestici d'ogni giorno: cucina, pulisce, sbriga le cose come ha fatto già da quasi un secolo. Sempre sù d'umore e sempre pronta a prendere le cose con quel buon senso tipico della vecchia gente delle nostre parti, Caterina non è mai stata una persona da lasciarsi conquistare dai grattacapi della vita. Anzi! La ricordo con tanto affetto quando, durante le mie visite alla zia Nelly, nel New Jersey, si andava a trovare "la zia Catina" (non mi è zia, ma, in quel mondo lussignano, siamo certamente imparentati in qualche lontana maniera, e così l'etichetta "zia" mi sembra adatta, specialmente per un'anziana che, come me, *la xe de Calvario*). Quanti bei pranzi, quante belle *ciacole*, quante storie, e quante risate!

A me sembra che quelle feste e quei pranzi non erano altro che un preparativo per quell'enorme festa di compleanno che abbiamo celebrato con lei qualche giorno fa, in

Florida. Non so quanta gente c'era; saremo stati una cinquantina, tra parenti ed amici. Ed eravamo tutti venuti lì, chi da vicino e chi da lontano, per festeggiare la nostra Caterina Cattich e augurarle se non cento almeno altri 99 di questi giorni!

Konrad Eisenbichler

Daniel Andrew Dal Barco ha celebrato il suo primo compleanno il 26 giugno scorso. In questa pagina che celebra un centenario e un premio auguriamo al piccolo Daniel lunga vita e tanti successi.

Premiato il prof. Diego Bastianutti

I nostri complimenti al prof. Diego Bastianutti! Il suo libro *A Major Selection of the Poetry of Giuseppe Ungaretti* (Toronto, Exile Editions, 1997) ha vinto il John Glassco Translation Prize dato alla migliore traduzione pubblicata in Canada nel biennio 1997-98. Avevamo già riportato la pubblicazione di questo magnifico volume (vedi *El Boletin*, No. 91, p. 9) e adesso siamo lietissimi di poter informare i nostri lettori del ben meritato premio.

Cogliamo questa lieta occasione per indicare che il prof. Bastianutti ha appena pubblicato un suo racconto intitolato "Appeso al fico" in *La Tore. Foglio della Comunità degli Italiani di Fiume* (No. 8, 15 giugno 1998, pp. 62-64) insieme ad una sua lettera all'editore della rivista fiumana. Ci complimentiamo nuovamente con il nostro prolifico e stupendo narratore e siamo grati di poterlo annoverare tra i nostri collaboratori.

ABBONATEVI AL "BOLETIN"

Don Nevio Martinoli festeggia il 50mo anniversario di sacerdozio

Il 6-7 giugno scorso, nell' ambito dell'annuale raduno dei Lussignani a Peschiera del Garda, don Nevio Martinoli, nato a Lussinpiccolo ma ora residente a Genova, ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione e altrettanti anni di sacerdozio al servizio di quella grande parrocchia lussignana che vive lontano dall'amata isola. Era quindi del tutto appropriato che l'anniversario venisse ricordato, celebrato, e festeggiato nell'abbraccio della comunità lussignana riunitasi, come ormai da molti anni, in questo grazioso paesetto veneto sulle sponde del Lago di Garda. Erano presenti più di cinquecento isolani provenienti da Lussino, da innumerevoli città italiane, e anche dall'estero. Anche io e la mamma eravamo lì, a portare i saluti e gli auguri della nostra famiglia e di tutti i lussignani in Canada.

Domenica 7 giugno don Nevio ha celebrato la santa messa di ringraziamento. La chiesa era gremita. A concelebrare con lui c'erano altri due preti lussignani, don Mario Cosulich (nato a Lussinpiccolo) e padre Flaminio Rocchi (nato a Neresine). Don Mario ha pronunciato una bellissima predica nella quale ha ricordato l'esemplare servizio di don Nevio per i suoi parrocchiani sia liguri che lussignani, e poi padre Rocchi ha espresso i suoi auguri e il suo rispetto per l'instancabile operato di don Nevio.

Prima della messa tutti i lussignani si sono recati in piazza a Peschiera del Garda e hanno deposto una corona d'alloro presso il monumento ai caduti, un gesto questo che ricorda anche tutti i nostri compaesani e corregionali che purtroppo non sono più con noi.

Dopo la messa ci siamo ritrovati all'albergo per uno squisito pranzo celebrativo che si è prolungato fino al tardo pomeriggio. C'erano più di cinquecento persone in sala, felici di ritrovarsi e felici di partecipare a questo magnifico anniversario di don Nevio. Diversi discorsi d'auguri sono stati pronunciati, si è fatta una colletta per i bambini che don Nevio porta ogni anno al santuario di Lourdes, e si ha cantato e chiacchierato a lungo. In ricordo della festa e dell'anniversario la comunità lussignana ha regalato a don Nevio un bellissimo quadro di un veliero lussignano, opera della giovane artista lussignana Aldina Stuparich, degna figlia del famoso pittore Giannetto Stuparich, recentemente scomparso. E poi Tinzetta Martinolich ha portato in tavola un magnifico ed enorme croccante, tradizionale dolce lussignano. Don Nevio lo ha tagliato e, con l'aiuto di altri, ne ha offerto un pezzo a tutti quanti in sala.

Questa è stata la mia prima volta al Raduno dei Lussignani, ma mi auguro di tutto cuore che non sia l'ultima. Per me è stato un onore e un piacere conoscere don Nevio e vedere, con i miei occhi, l'amore che tutta la nostra comunità a Lussino e nella diaspora porta per lui. Don Nevio dimostra, con tutta la sua vita e tutte le sue opere, che il bene che si fa per gli altri arricchisce la vita di chi lo fa e di tutta la comunità che lo riceve. Grazie, don Nevio, per il dono del tuo pastorato.

Konrad Eisenbichler

Don Nevio al momento del taglio del croccante, con Marucci Poglianich e Tinzetta Martinolich che lo osservano.

Anita e Luciano Susan, sposi 50 anni!

Un centinaio di amici, conoscenti, e familiari si sono riuniti questo scorso 28 giugno al Veneto Centre di Woodbridge per festeggiare il cinquantesimo anniversario di matrimonio di questa simpatica e popolarissima coppia. Pubblichiamo qui sotto gli auguri pronunciati in questa occasione alla felice coppia dagli amici AveMaria e Natale Vodopia. A questi auguri si uniscono quelli di tutto il nostro Club, che ricorda con piacere come Anita e Luciano hanno sempre partecipato con grande entusiamo e con vera devozione alle attività del nosto Club, come hanno entrambi fatto parte del comitato direttivo e, soprattutto, come i loro nomi appaiono fra le sedici persone che nel lontano 1968 si erano incontrate per formare il nostro Club. Nella ricorrenza del trentesimo anniversario della nascita del nostro Club, ci fa un enorme piacere ricordare anche il cinquantesimo anniversario di una vita trascorsa insieme per Anita e Luciano Susan. Ed ecco, adesso, qui sotto, le felicitazioni espresse dai loro amici.

* * *

Carissimi amici Anita e Luciano,

Sono passati 25 anni da quando abbiamo festeggiato le vostre nozze d'argento. Quella volta ci eravamo promessi di ripetere quei nostri auguri per il vostro cinquantesimo anniversario. E così eccoci, grazie al cielo, a festeggiare oggi, 28 giugno 1998, l'anniversario di quel giorno quando voi, giovani di buone speranze, vi siete giurati eterno amore pronunciando nella vostra amata Fiume il fatidico sì.

Anita e Luciano Susan

In questi 50 anni molte cose sono successe, alcune tristi e difficili, ma altre, la maggioranza, felici. Siete stati benedetti anche dalla nascita di due meravigliose figlie, che a loro volta vi hanno resi orgogliosi nonni di bellissimi nipotini ai quali vi dedicate generosamente per la loro e la vostra felicità. In questo giorno di anniversario sarete attorniati da tutti i vostri cari e da un gran numero di sinceri amici i quali, tutti insieme, vi augurano buon anniversario con un brindisi alla vostra salute e con l'augurio più fervido per una lunga, buona e felice vita.

AveMaria e Natale Vodopia

Bruna e Guido Braini, 40 anni sposi!

Il 23 giugno scorso l'amico Guido Braini compiva 66 anni d'età. Il giorno prima, lui e sua moglie Bruna, festeggiavano il 40mo anniversario del loro matrimonio. In anticipazione di queste due importanti occorrenze, il giorno prima, 21 giugno, tutta la famiglia Braini, parenti, e amici, si riunivano al cottage dei due felici coniugi per onorare con una bella festa questi due felici anniversari. Tra un brindisi, un bocconcino, e un'amichevole chiacchierata, i festeggiati e festeggiatori hanno trascorso una bellissima giornata. Il comitato del nostro Club coglie queste due occasioni per esprimere i suoi più sentiti auguri di ogni bene e lunga vita a Bruna e Guido Braini. E tiene a far presente ai nostri lettori che nelle ultime elezioni del Club Guido è stato eletto nostro segretario, carica a cui egli adempie con eccezionale abilità e passione, e per questo lo ringraziamo di tutto cuore.

Franco Reia raggiunge i 60!

Lo scorso 2 agosto Franco Reia ha compiuto 60 anni. La famiglia Reia, originaria di Capodistria, è molto conosciuta nell'ambiente veneto-istriano di Toronto. Franco, in particolare, ricopre, dalle ultime elezioni, la carica di Primo Vice-Presidente del nostro Club. Ha inoltre ottenuto un ottimo successo nel campo industriale di questa città ed è un quotato giocatore di golf, come lo dimostrano i numerosi trofei da lui vinti. L'entrata di Franco nel nostro Comitato Direttivo ha senz'altro dato nuovo vigore ed energia a tutto l'esecutivo. La sua esperienza di uomo d'affari ha aperto nuove strade e nuove mete al nostro Club. Oltre agli auguri espressi a Franco, il Comitato del Club coglie l'occasione per inviare i suoi più cordiali saluti e auguri d'ogni bene alla signora Gianna Reia, consorte e compagna di vita di Franco, e con lui assidua partecipante alle nostre feste.

Donazioni

Luciano Stancich $10.
Antonietta Carcich $10.
Matteo e Elena Banini $30.
Giusto Krivicic $10.
Mario Palackovic $175.

Donazioni in memoria

Nerina e Remigio Serdoz in memoria di Tato e Gina Marrè $40;
Anita e Luciano Susan in memoria dell'amica Alba (Zorka) Simonetti $25;
Norda Gattti e Alceo Lini in memoria dei defunti $35;

Note dolorose

Rivolgiamo le nostre condoglianze a Franco Ruzzier, ad Adelma Ruzzier Stancich, e alle loro rispettive famiglie per la perdita del papà **Mario Ruzzier**, di 78 anni, avvenuta il 6 giugno 1998 a Pordenone. Il defunto era nato a Strugnano d'Istria.

Il 16 giugno 1998 decedeva ad Umago **Agostino "Guste" Gasic**, nato il 14/02/24 a Zara. Lo piangono la moglie Maria, i figli Mira, Antonio e Josko, la nipote Luciana Testa e la sorella Tina Morovic.

Le nostre condoglianze a Giusto Krivicich per la morte della sorella **Angela Krivicich Cerniar**, di 77 anni, avvenuta il 3 luglio 1998 a Fiume. La famiglia Krivicich è originaria di Dragucio ma risiedeva a Fiume da molti anni.

Rinnovo del comitato direttivo a Vancouver

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione Giuliano Dalmata di Vancouver si è riunita lo scorso 3 maggio e ha eletto il nuovo comitato che la dirigerà nel prossimo biennio. Sono stati eletti: presidente Genny Gallovich, vicepresidente Nella Starcevich, segretario Nevio Corazza, tesoriere Aldo Giassi e consiglieri Massimo Andreone, Mario Gallovich, e Pasquale Roman. A tutti i neo-eletti rivolgiamo un fervido augurio di buon lavoro e grandi risultati per la loro associazione, come pure un caloroso saluto a tutti i nostri corregionali nella Colombia Britannica.

Ricordate
la festa dei nostri trent'anni
sabato, 17 ottobre 1998

L'amico **Luciano Susan** ci scrive per ringraziare, a nome suo e di sua moglie **Anita**, tutti coloro che hanno partecipato alla festa del cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, e ci invia questa piccola ma sincera poesia qui a destra come espressione del suo ringraziamento.

Cari amici,
Cercar se presta
Trovar l'incognito
L'Amico a festa
Schivo da elogi .. Onora
"El venir Vostro"
Al nostro .. Anniversario.
Ritual el "SI"
Soave 'l ricordo
Illustra 'l passato
Corona .. L'Evento!
Grazie.

Picnic della Lega Istriana di Chatham

È ormai una tradizione il picnic della Lega Istriana di Chatham, allestito già da molti anni la prima domenica di agosto. Il picnic è organizzato sempre dal presidente Perini e dai suoi abili coadiuvatori del comitato. Quest'anno la giornata non poteva essere più bella. Tutti gli Istriani di Chatham e dintorni si sono radunati in grande numero a Mitchell's Bay insieme ad amici e simpatizzanti venuti, per l'occasione, da Toronto, Hamilton, Oakville, ecc. È sempre un vero piacere rivedere tanti vecchi amici, incontrarne dei nuovi, e parlare della nostra Istria e della nostra gioventù passata. Arrivederci a tutti all'anno prossimo, la prima domenica di agosto.

Elneth Blasco, quasi 50 anni infermiera

Il *Lethbridge Herald* dedica un'intera pagina ad Elneth, moglie di Mario Blasco, nostro corregionale polesano. Dopo 33 anni di continuo lavoro presso il St. Michael's Health Centre di Lethbridge, Elneth è andata in pensione. Aveva iniziato la sua carriera di infermiera nella sua nativa Galles all'età di 16 anni. E ora, dopo quasi 50 anni di lavoro, lei e suo marito Mario hanno in progetto un viaggio nel paese d'origine, prima nel Galles e poi nell'Istria. Agli auguri del *Lethbridge Herald* aggiungiamo anche i nostri per un buon viaggio e per una lunga e felice vita di meritato riposo sia per Elneth che per il suo gentile marito.

Check this web page out!

Looking for turist information about Istria? Check out **http://www.htz.hr** — the web page for the Croatian National Turist Office. You can get general information and flyers about Istria also by writing or faxing their office. There's one in Milano at: Ente Nazionale Croato per il Turismo, Piazzale Cadorna 9, 20123 Milano, Italy.
fax: (011-39-2) 8645-4574 tel: (011-39-2) 8645-4443

Gente di Mare

(ripreso dal *Piccolo*, 19 maggio 1998)

Opere che danno coraggio e orgoglio alla nostra gente. Ultimamente è stata completata nei cantieri navali di Monfalcone, parte della Fincantieri, la più grande nave passeggeri per crociere oceaniche del mondo. Sarà l'ammiraglia della compagnia Inglese "P&O" la *Grand Princess*, con stazza lorda di 109.000 tonnellate e una lunghezza di 935 ft. (284.9 m.). Ospiterà 2.600 passeggeri, avrà 710 camere private con balcone sul mare, e sarà una delle più costose navi passeggeri mai costruita. Il viaggio inaugurale verrà fatto durante l'estate del 1998.

Questo bellissimo bianco vascello, costruito con i più moderni ritrovati della tecnica marittima, porterà in crociera gli amanti del mare. Questo colosso galleggiante si fregerà con una scritta bene incisa sul ponte primario "Costruito dalla Fincantieri Monfalcone". Per l'informazione dei nostri lettori, e particolarmente per quelli che non conoscono la storia lussignana, tengo a far presente che questo cantiere navale fu fondato nel 1907 da un lussignano, l'armatore Callisto Cosulich.

Sempre dalla Fincantieri, ma questa volta a Marghera, è stata completata la nave *Magic Disney*, soprannominata la nave di Topolino, di 85.000 tonnellate di stazza. La Walt-Disney userà questo vascello in aggiunta ai suoi già tanto noti parchi di divertimento.

Tutte queste belle navi costruite in quel nostro tanto amato mare, portano avanti quelle che sono sempre state le tradizioni della nostra gente.

Guido Braini

Elezioni regionali del 1998

(ripreso dal *Piccolo*, 14 luglio 1998)

Sono state tenute, il 14 giugno scorso, le elezioni politiche per il Consiglio Regionale che dovrà governare il Friuli-Venezia Giulia per i prossimi cinque anni. In questa occasione è stato usato ancora una volta il sistema proporzionale, secondo il quale i seggi vengono assegnati in base alla percentuale di voti ottenuti dai vari partiti che concorrono alle elezioni.

Per i 60 seggi a disposizione hanno concorso ben 14 diversi gruppi o partiti politici. Quello che ha ottenuto il maggior numero di voti è stato il gruppo di Forza Italia, CCD e Fronte di Centro, che si è guadagnato il 20.6% dei voti. Hanno seguito la Lega Nord con il 17.3%; i Democratici di Sinistra con il 15.3%; Alleanza Nazionale con il 13.3%; Rifondazione Comunista con il 6.7%; i Verdi con il 4.9%; Unione Friulana con il 3.6%; e poi gli altri partiti minori. Siccome nessun partito ottenne la maggioranza (il che non ci sorprende affatto, dato l'alto numero di schieramenti), si dovette cercare di formare una coalizione di diversi partiti capace e atta ad amministrare la Regione.

Il 13 luglio, un mese dopo l'elezioni, in una riunione del Comitato Regionale tenutasi al Palazzo della Regione a Trieste, Roberto Antonione è stato rieletto, con 59 voti so 60, presidente del Consiglio Regionale.

Benché ben un milione di persone avevano il diritto al voto, solamente il 62% di costoro hanno partecipato alle elezioni, il che rappresenta la percentuale più bassa in tutta la storia della Regione.

Guido Braini

L'euro

(ripreso dal *Piccolo*, 1 maggio 1998)

Questa nuova parola, che suona così rotonda, la sentiremo e, più ancora, la useremo. L'euro sarà la nuova moneta che entrerà in vigore in 11 dei 15 stati che costituiscono l'Europa Unita, e cioè in Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna. Non entrerà in vigore, per adesso, in Danimarca, Grecia, Inghilterra, e Svezia (questi paesi aderiranno all'euro in un secondo tempo). Negli 11 stati che aderiranno ad esso, il cambio delle valute esistenti si effettuerà quanto prima. Entro il primo luglio 2002 tutti questi 11 stati aderenti useranno soltanto l'euro. Andiamo per ordine.

1) Il 3 di maggio 1998 nasceva a Bruxelles, con l'approvazione del Consiglio Europeo, la moneta unitaria euro.

2) Il primo gennaio 1999, verrà fissato irrevocabilmente il valore delle monete nazionali esistenti in relazione all'euro.

3) Il 1999-2002 sarà periodo di transizione, durante il quale l'euro sarà moneta legale e la si potrà usare per tutte le operazioni finanziarie che non richiedono l'uso di contanti, quali transazioni bancarie, conti correnti, titoli, ecc.

4) Il primo gennaio 2002, al più tardi, arriverà l'euro. Per alcuni mesi saranno esposti nei negozi i doppi prezzi.

5) Il primo luglio 2002, al più tardi, la lira e le altre monete degli stati partecipanti cesseranno di avere corso legale.

6) Dal primo gennaio 2002 al primo luglio 2002 verranno cambiate tutte le monete, lira inclusa. Dopo questa data verranno cambiate soltanto nelle banche al valore fissato il primo gennaio 1999. Oggidì, per esempio, l'euro è valutato a 1957.61 lire.

Le nuove monete saranno di 1, 2, 5, 10, 20 e 50 centesimi di euro e di 1, 2 euro, mentre le valute in carta saranno di 5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 euro.

Guido Braini

Calendario delle nostre attività

15 settembre (martedì). Chiusura del concorso letterario per i giovani (vedi il No. 94, giugno 1998, p. 10)

17 ottobre (sabato). Festa del 30° anniversario della fondazione del Club GD di Toronto (vedi p. 2)

A novembre. Santa Messa per i nostri defunti

13 dicembre. Festa di Natale del Club GD di Toronto, con la partecipazione di San Nicolò

31 dicembre. Festa di Capodanno con la Lega Istriana di Chatham al Our Lady of Victory Church Hall, Chatham.

30 luglio-2 agosto 1999 (venerdì-lunedì). Grande Raduno Internazionale degli Istriani a Chatham, Ontario, organizzato dalla Lega Istriana di Chatham.

Per ulteriori informazioni, telefonate ai nostri club!

Indirizzi elettronici utili

Assoc. Giuliani nel Mondo: giulianimondots@iol. it

Assoc. GD di Montreal: paulster@mlink.net

Assoc. GD di Hamilton (presso Raoul Alberghetti) Aless@spectranet.ca

Federaz. GD Canadese (presso Antonio Perini): lperini@mnsi.net

Telefonate ai nostri club!

Chatham	tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481
Hamilton	tel. (905) 560-7734 fax (905) 560-2111
Montreal	tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775
Ottawa	tel. (613) 225-9481 niente fax
Toronto	tel/fax (416) 748-7141
Vancouver	tel/fax (250) 652-1059

Il lamento dell'isola ...

Oscillano i grandi e verdi pini
sotto la sferza del vento,
mugugna il mare
e le sue onde
s'infrangono sugli scogli,
sussurra il vento:
"La terra piange
i suoi figli lontani..."

Clara Maraspin Pogliani

Scriveteci

Telefonateci

Let's stay in touch!

Direttore Responsabile e Redattore Konrad Eisenbichler

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

Abbonamento annuale
$30 abbonamento a *El Boletin* e tassa d'iscrizione al Club GD
$25 abbonamento e iscrizione per studenti e pensionati
$15 solo abbonamento a *El Boletin*
Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9
Canada

Pubblicità: tel/fax (416) 748-7141 Mario e Wanda Stefani

Email: alini@sympatico.ca (Alceo Lini)
gbraini@pathcom.com (Guido Braini)
konrade@chass.utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)

Liquori Luxardo
in tutti i negozi della LCBO

Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari
Grappa Euganea, Sambuca al Caffé

Maraschino Luxardo
solo su ordinazione, tel. (416) 253-5971
— private stock —

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario
tel. (416) 253-5971

Umberto Lupi, il canto di Trieste con noi

Umberto Lupi

Vogliamo ricordare a tutti i nostri amici che nella ricorrenza del nostro trentesimo anniversario il cantautore triestino Umberto Lupi sarà con noi alla festa del 17 ottobre prossimo. Quella sera, Lupi canterà per noi le più belle canzoni triestine e istriane e ci rallegrerà il cuore con la sua voce e con il suo *wiz*. Da anni ormai questo rinomato artista della canzone popolare triestina gira il mondo rallegrando i nostri emigrati e esuli. Viaggia continuamente da Trieste all'Australia, al Sud America, negli USA e in Canada. Con il suo canto, Lupi ci fa rivivere la nostra gioventù, rinnova i ricordi delle nostre terre, e ci fa provare tante belle emozioni. La sua musica e la sua voce ci fanno ritornare, almeno con il cuore, alle soleggiate spiagge dell'Istria, alle bianche colline del Carso, a Fiume, a Zara, e sulle nostre splendide isole.

Chi ha avuto il piacere di sentirlo cantare quest'anno a Hamilton, a New York, a Montreal, o a Vancouver sa, certamente, quanto questo instancabile ambasciatore dello spirito musicale triestino sappia infondere l'uditorio con il piacere del canto, con la gioia dei ricordi, con l'allegrezza del sorriso, e anche con la nostalgia del paese.

Questi, infatti, saranno i sentimenti adatti quella sera alla Famee Furlane di Toronto quando ci uniremo con amici vecchi e nuovi, per festeggiare i nostri trent'anni di vita sociale. Un ricordo, una canzone, un sorriso nostalgico, ma anche un grande abbraccio di gioia, di piacere, e, perché no?, anche di fierezza per tutto quello che in questi trent' anni siamo riusciti a fare qui a Toronto e in Canada.

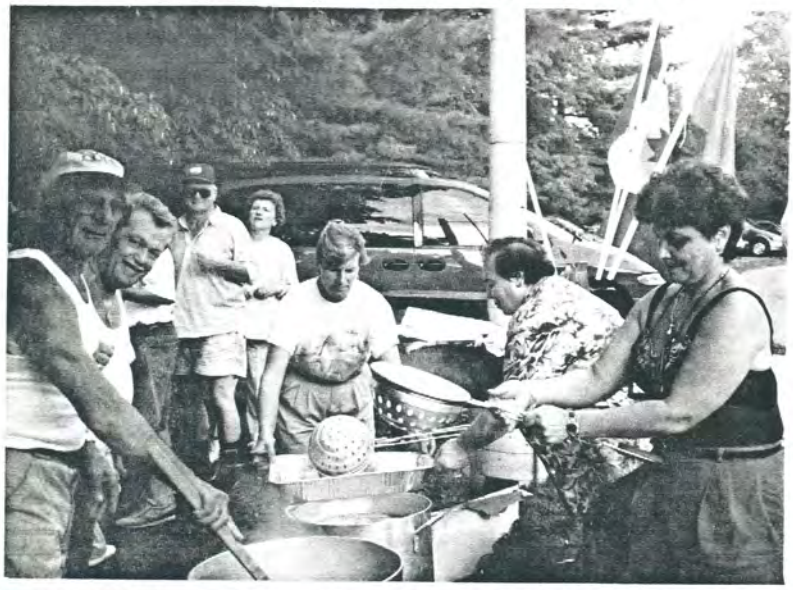
Un brindisi, allora, un saluto, tanti ricordi, e un forte impegno a continuare a far feste, a sostenerci, e a mantenere le nostre tradizioni e la nostra cultura anche se viviamo da tanti anni lontani dalle nostre terre e dal nostro mare.

Venezia e 'l nostro bel leon

Ovunque si vada nelle nostre terre si ritrovano residui delle due grandi civilizzazioni latine di cui abbiamo fatto parte per due mila anni: Roma e Venezia. Dai ruderi della villa imperiale a Spalato, all'arena di Pola, al teatro romano di Trieste Roma è alla base della nostra latinità. Venezia segue, con il suo leone di San Marco che protegge le nostre città e le governa saggiamente per secoli e secoli. Lo ritroviamo dappertutto anche oggi. Eccolo qui sopra, forte e sicuro, sopra l'antica porta di terra ferma di Cherso. La vecchia cinta muraria che difendeva la cittadina è scomparsa, ma la stupenda porta rinascimentale, con tanto di leone alato di San Marco sopra, continua a ricordarci che qui si era Repubblica di Venezia.

Nel trentesimo anniversario del nostro Club, nel ricordo delle nostre terre, ricordiamo anche che la Repubblica di Venezia, quell'alto ideale di libertà così ammirato da tanti altri popoli per tutto il Medioevo e Rinascimento, fu per molti secoli la nostra patria e che Venezia, città di sogno ma anche di giustizia, commercio, arte, e libertà civile, fu a lungo la nostra capitale politica, linguistica, e culturale.

Alcune immagini del picnic del Club di Toronto



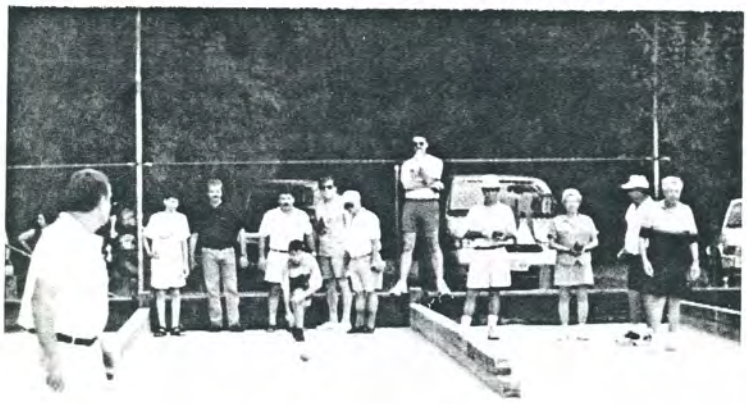


Foto a sinistra: **la cucina da campo in piena attività.**
Da sinistra: Luciano Susan, Edo Cernecca, Fiorella Bubola, Antonietta (Ninette) Zordan e Lucia Sartori che si danno da fare per colare la pasta, mentre più dietro Carlo Milessa e Marinella Skira, impazienti, aspettano la cena.

Foto sopra: **una partita a carte.**
Da sinistra: Sergio Alessio (Guelph), i fratelli Bruno e Carlo (Chatham) e (di schiena) Willy (Vancouver) Rota, in un momento di "relax".

Foto a sinistra: **gara di bocce.**
Spettatori e partecipanti alle gare sono intenti a seguire il giuoco di Steven Braini (11 anni) che ha appena lasciato partire la sua boccia.

* * * * * * * * * * * * * * * *

GRANDE SUCCESSO DEL PICNIC DEL CLUB DI HAMILTON

St. Catharines, 26 luglio 1998

Più di 100 persone hanno partecipato all'annuale picnic al Club Roma - S. Catharines, organizzato dall' Associazione Famiglie Giuliano Dalmate di Hamilton. L'ottima pastasciutta e contorno, con bottiglia di vino offerti dal Club hanno messo di buon umore tutti e la giornata si è svolta con molta cordialità. La Santa Messa ha iniziato la riunione e il ballo sotto le stelle l'ha conclusa.
Ringraziamo tutti i presenti ed in particolare gli amici e soci di Toronto e dintorni, Buffalo e Windsor, contando di rivederci al prossimo anno.

Grazie

Isabella Alberghetti

Oakville, 9 agosto 1998

Picnic del Club Giuliano Dalmato di Toronto

Come sapete, tutti i nostri picnics sono sempre riusciti bene, però il picnic di quest'anno ha avuto un successo eccezionale con la partecipazione di soci, simpatizzanti e molti amici da Hamilton, Chatham, Windsor, Buffalo Usa e perfino da Capodistria.

Non abbiamo mai visto tanti bambini correre felici e contenti nel bellissimo e vasto parco del Fogoler Country Club. *La mularia se ga divertì un mondo, con gioghi preparai per lori, come la corsa con le scinche in cuciarin, con le panoce de sfoiar, tirarse palloncini pieni de acqua, far bagni in piscina e sciar su l'erba. I nonni e le nonne se ga divertì a giogar la briscola e alle bocce.*

Cosa dobbiamo dire della cucina campale *con gradele de luganighe e polenta rosta, capuzi garbi, patate alla zivola soffritta. Che profumi . . .tutto xe sparì molto presto.*

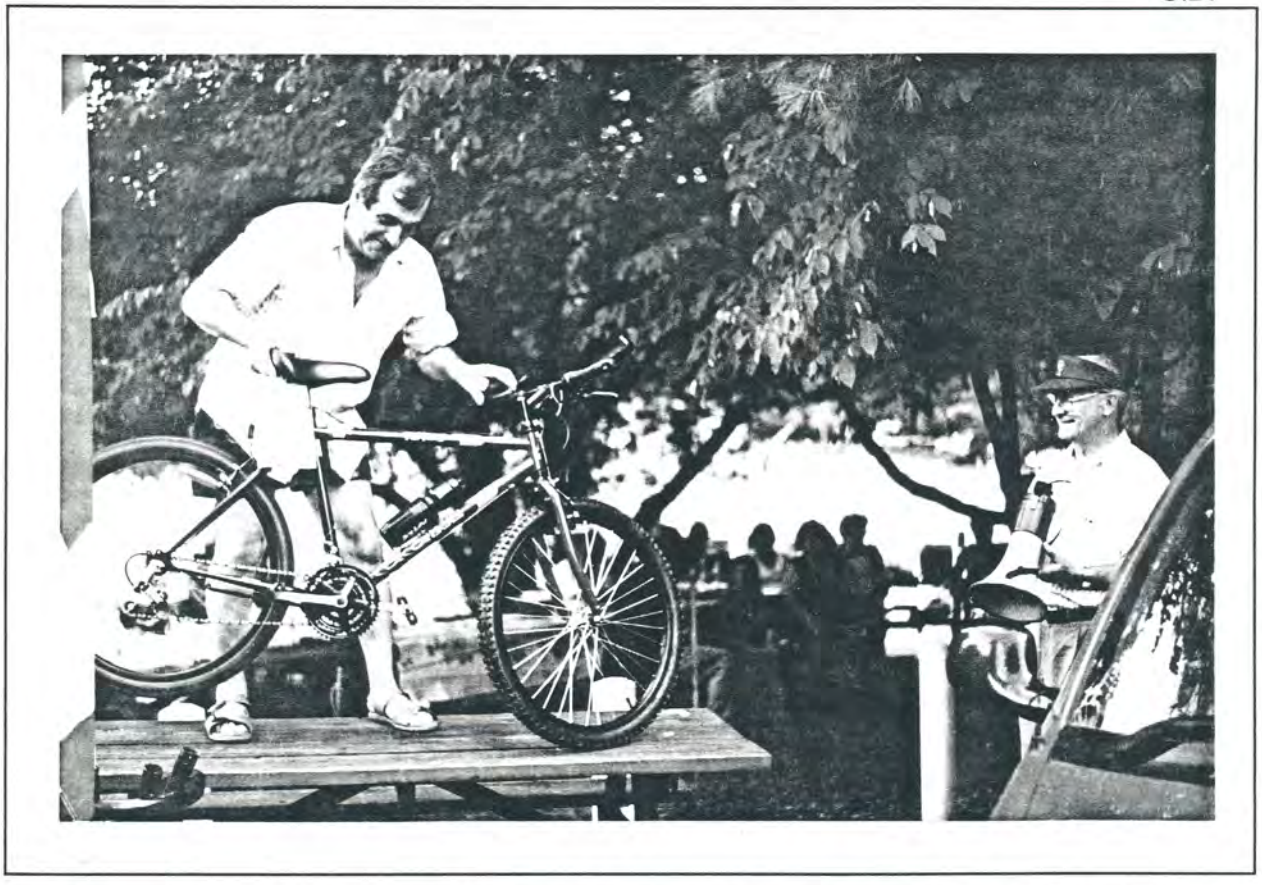
Dopo il pranzo arrivò qualche nuvola. *Do tonade, piova a mastele, tende improvisade, sicuri di essere al salvo, incoragiai da qualche bicier de nero e de bianco, se ga intonà le nostre più belle canzoni. Quanta allegria e spirito di amicizia con tanti ricordi. Ricordi sì, ma bei.* Intanto il tempo cambiò, il sole ritornò e si continuò con i giochi.

Nel frattempo l'acqua bolliva in due grandi pentoloni e ben presto il rancio campale era pronto. *Con quel sugo profumà con pene e formaio in quantità fioi, nonne e belle signorine tutti in fila a spetar la sua razion de 'sta pasta profumada con el sugo tanto bon.* - Sugo fatto da Vivian Cernecca, moglie del nostro presidente, alla quale va il nostro più sincero ringraziamento.

Poi l' estrazione di alcuni bei premi fra i quali un orologio sportivo per uomo ed una bicicletta (mountain bike) vinta da Vito Perovich, zaratino da Borgo Erizzo. Questi due ultimi due premi sono stati offerti rispettivamente da Edo Cernecca e da Franco Reia.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita di questa bella festa estiva. Un particolare riconoscimento al Fogoler Country Club di Oakville per averci ospitati nel loro parco.

G.B.



A sinistra nella foto il vincitore della bicicletta, Vito Perovich, congratulato da Franco Reia che ha instancabilmente animato la festa.